



## L'Egitto oggi: dalla primavera all'inverno

«Benvenuti nel nostro settimo millennio» recitava, squillante e convinto, uno slogan di una pubblicità televisiva con la quale l'Egitto esaltava le sue bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche, invitando il pubblico a visitare il Paese. Quello slogan racchiudeva due aspetti principali dell'animo egiziano: la consapevole fierezza di far parte di una storia antichissima e gloriosa, risalente addietro di ben sette millenni, ed il senso di gioiale apertura, di accogliente ospitalità, di calda umanità. Oggi qualcosa è cambiato; gli Egiziani sono sempre consapevoli della luminosa storia del loro Paese, ma da qualche anno c'è una vena di profonda amarezza che attraversa la loro vita quotidiana. Con la sua primavera araba, cominciata nel gennaio del 2011, l'Egitto, abbattendo il regime del rais Hosni Mubarak, ritenuto dispotico, liberticida e corrotto, ha cercato una sua strada verso la democrazia. Furono giorni di grande fervore e di grande entusiasmo tra la gente. Un popolo che negli ultimi sessanta anni aveva vissuto le dittature di Gamal Nasser, Answar Sadat e Mubarak, poteva votare, poteva scegliersi liberamente i propri governanti, una circostanza per noi occidentali perfettamente normale, ma che per l'Egitto era assolutamente inedita nella sua storia millenaria. Quella del 2011 è stata una rivoluzione di popolo, una rivoluzione che è partita dal basso. Per la prima volta chiunque poteva parlare di politica senza paura, chiunque poteva confrontare apertamente le proprie idee con quelle degli altri; c'era una grande solidarietà sociale. A spingere la gente ad opporsi al regime furono soprattutto le gravi condizioni economiche, che avevano portato, fermi gli stipendi, ad un vertiginoso aumento dei prezzi, compreso quello dei generi di prima necessità, come il pane: la storia dimostra che quando aumenta il prezzo del pane, la gente si ribella. Non tutto fu positivo in quei moti. La polizia, considerata dal popolo il braccio violento e corrotto del regime, restò per lungo tempo come rintanata nelle caserme, non poche delle quali furono assalite. Ci fu un esteso disordine sociale: scarso rispetto per le leggi stradali, aumento vistoso della microcriminalità, molestie nei confronti delle donne, modi aggressivi nei confronti degli stranieri, situazioni in precedenza del tutto rare. Uno degli aspetti più gravi del disordine furono gli attacchi portati da gente priva di scrupoli al patrimonio delle antichità: il Museo Egizio del Cairo fu oggetto di rapina da ladri calatis dal tetto dell'edificio con delle funi; stessa sorte toccò ad altri musei e magazzini di antichità; bande armate praticarono scavi e conseguenti devastazioni in parecchi si-



Tav. I. Suq ad Esna (Egitto).

ti archeologici. Ci furono episodi luminosi, come quello che vide un manipolo di contadini della regione del Fayyum che volle schierarsi insieme con pochi ispettori del Servizio delle Antichità a difesa del ricchissimo magazzino centrale delle antichità dello stesso Fayyum, che era stato assalito da un gruppo di facinorosi.

Le prime libere elezioni della storia egiziana portarono al potere il partito dei Fratelli Musulmani: una nuova era sembrava essere cominciata per il Paese. Ma sia gli errori del nuovo Presidente e dei suoi collaboratori sia l'atteggiamento non benevolo dell'esercito (elemento forte della società egiziana) rivelarono la fragilità della giovane democrazia. Ci furono nuovi tumulti di piazza, che di fatto abbattono il governo scelto dalla maggioranza della popolazione. L'esercito prese in mano la situazione, mettendo a capo del Paese un suo rappresentante. La stampa non allineata fu eliminata, qualsiasi forma di dissenso non permessa. Purtroppo l'economia non è affatto migliorata, strangolata da una spaventosa inflazione. È verosimile che la gente tornerà, domani o dopodomani, nuovamente in piazza.

Mario Capasso



# Alla ricerca dei vangeli perduti

Un'équipe di ricercatori italiani sta realizzando una grande impresa culturale nel deserto del Sahara. Si tratta della Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, diretta da Mario Capasso e Paola Davoli, che, a partire dal 2001, anno dopo anno, sta portando alla luce Soknopaiou Nesos, un insediamento di epoca greca e romana situato due chilometri a nord dell'oasi del Fayyum, a circa un centinaio di chilometri a sud-ovest del Cairo, completamente sepolto dalla sabbia. Il nome della città in greco significa l'"Isola del dio Soknopaios", il dio cocodrillo con la testa di falco, al quale era dedicato al centro dell'area sacra un imponente tempio in pietra. Il riferimento all'isola è dovuto probabilmente al fatto che il sito in epoca pre-ellenistica era circondato dall'acqua del vicino lago Qarun, il lago Moeris di cui parla lo storico Erodoto (V sec. a.C.). Il dio era oggetto della venerazione di fedeli di tutta l'oasi, che si recavano in quella città per interrogare il suo oracolo su tanti aspetti della loro esistenza quotidiana.

La città fu fondata dai Greci al seguito dei Tolemei nel III sec. a.C. e rimase in vita fino al III sec. d.C., quando probabilmente l'inaridimento delle fonti di acqua dolce o la perdita di importanza dell'oracolo del dio (dovuta alla diffusione del Cristianesimo) costrinsero gli abitanti ad abbandonare il sito e a trasferirsi altrove. La Missione, sostenuta finanziariamente dall'Università del Salento, dal Ministero degli Esteri e da alcuni sponsor privati tra cui il cav. Luca Trombi, in 14 Campagne di scavo ha conseguito splendidi risultati: sono stati portati interamente alla luce il tempio del dio Soknopaios ed il più piccolo tempio addossato alla sua cella, il così detto *contra temple*; sono stati rinvenuti centinaia di papiri e centinaia di ostraka (vale a dire frammenti di ceramica utilizzati per apporvi brevi testi) in greco, in demotico (la lingua egiziana dell'epoca) e figurati. Tra i papiri più importanti vanno ricordati una ventina di piccoli rotoli su cui era delineata una figura magica: una sorta di amuleti che le persone portavano addosso per tenere lontani i mali.

La città conobbe tra il IV e il VII sec. d.C. una fase di parziale occupazione: numerosi oggetti di vita quotidiana attestano varie attività svolte all'interno dell'area sacra ed in particolare nel tempio del dio Soknopaios; non sappiamo chi fossero queste persone, ma da una serie di forti indizi si può ritenere che si trattasse di una comunità monastica cristiana. Infatti nell'area sacra sono stati rinvenuti un papiro e diversi ostraka in lingua copita, la lingua dei Cristiani di Egitto; inoltre è stato trovato un ostrakon su cui è delineato lo staurogramma, vale a dire il simbolo cristiano raffigurante la croce di Gesù stilizzata. Molto significativo è anche il disegno di una croce apposta su di uno stipite della cella del *contra temple*. L'accertata presenza di una comunità cristiana a Soknopaiou Nesos ha indotto la missione a riconsiderare come verosimile la provenienza da questo sito dei famosi 4 codici pergamenacei Freer contenenti rispettivamente parti del *Deuteronomio* e del libro di *Giosuè* (IV-VI sec.); *Salmi* (V sec.); *Vangeli* (IV-V sec.); *Lettere di Paolo* (V-VI sec.) in Greco, oggi conservati nello Smithsonian Institution di Washington DC. L'importanza di questi testi risiede tra l'altro nel fatto che sono



Tav. 2. Manoscritto Washington I, Deuteronomio e Joshua, IV-V sec. d.C.

piuttosto antichi, risalendo ad un'epoca in cui il Cristianesimo cominciò a diffondersi in tutta l'area del Mediterraneo. Essi furono acquistati in Egitto nel 1906 dall'industriale e collezionista d'arte di Detroit Charles Lang Freer (1854-1919) dalle mani di un mercante di antichità di Giza di nome Ali Arabi, che riferì al compratore che quegli antichi libri erano stati rinvenuti a Soknopaiou Nesos da uno scavatore clandestino (di cui si era rifiutato di rivelare il nome), che aveva scavato di notte in un angolo dell'area sacra.

L'acquisizione dei quattro codici suscitò molto scalpore negli Stati Uniti ed in Europa. Freer di persona e successivamente attraverso suoi collaboratori cercò di avere maggiori ragguagli sulla loro provenienza, spinto soprattutto dal desiderio di acquisirne altri, convinto che sotto la sabbia potessero esserci altri libri che magari avrebbero costituito nel loro insieme una *Bibbia* intera. Perciò Freer e Francis W. Kelsey (1858-1927), professore di Letteratura Latina all'Università del Michigan, cercarono di tenere segreta la notizia della provenienza dei materiali da Soknopaiou Nesos, circostanza che provocò un acceso dibattito tra gli studiosi sulla località nella quale i codici erano stati scritti e su quella nella quale erano stati rinvenuti. Freer



Tav. 3. Manoscritto Washington III, I quattro Vangeli, IV-V sec. d.C.

programmò anche un vero e proprio scavo a Soknopaiou Nesos, che potesse portare alla scoperta di altri testi biblici, ma per diversi motivi l'indagine archeologica non fu mai realizzata.

Nei decenni successivi della eventuale provenienza dei codici da Soknopaiou Nesos non si parlò più, anche perché, dal momento che i papiri greci più recenti rinvenuti (attraverso scavi clandestini o ufficiali) nel sito risalgono alla metà del III sec. d.C., si riteneva che la città fosse stata abbandonata proprio in quel secolo, cosa che escludeva un suo ritorno in vita in epoca cristiana. Tuttavia i risultati dello scavo della Missione dell'Università del Salento hanno rimesso clamorosamente in discussione questa convinzione: se nel sito sia pure per un certo tempo visse una comunità monastica, i codici Freer possono ben provenire da esso. Già nel corso della Campagna del 2017 l'équipe salentina si è messa sulle tracce di eventuali altri libri della *Bibbia*, senza però conseguire risultati. Nella prossima Campagna, prevista per i mesi di novembre-dicembre 2018, essa tornerà a scavare, con la speranza di trovare altri testi biblici. Potrebbero verificarsi scoperte clamorose, suscettibili di arricchire le nostre conoscenze dei testi cristiani e della loro fortuna nei primi secoli in Egitto.

Mario Capasso  
Paola Davoli



Tav. 4. Vista del temenos di Soknopaiou Nesos da sud a nord.



## IX Edizione della Scuola Estiva di Papirologia e I Edizione della Scuola Estiva di Filologia Classica e Storia Antica 2018



Tav. 5. I Partecipanti alla prima edizione della Scuola Estiva di Filologia Classica e di Storia Antica 2018.

Dal 9 al 14 luglio e dal 10 al 15 settembre 2018 si sono svolte rispettivamente la Nona Edizione della Scuola Estiva di Papirologia, organizzata dal Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, e la Prima Edizione della Scuola Estiva di Filologia Classica e di Storia Antica, organizzata dal gruppo dei classicisti del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo Salentino. Alle due iniziative hanno preso parte giovani studiosi che, nel primo caso, hanno seguito le basilari lezioni teoriche relative alla Papirologia svolgendo anche esercitazioni pratiche di decifrazione; nel secondo caso, lezioni teoriche incentrate sullo studio e sull'analisi filologica dei testi antichi. Durante i lavori di entrambe le Scuole, i partecipanti hanno potuto ammirare i tesori custoditi nel Museo Papirologico dell'Università del Salento, situato all'interno del settecentesco Palazzo Palladiano, che ospita inoltre la Biblioteca di Egittologia e di Papirologia "Luca Trombi" ed il Laboratorio di Restauro e Lettura del Papiro. Ciascuno ha ricevuto un attestato di partecipazione al termine della Scuola.

*Alberto Buonfino*



Tav. 6. I Partecipanti alla nona edizione della Scuola Estiva di Papirologia 2018.

**Il 28 settembre 2018 il Museo ha aperto le sue porte in occasione della "Notte Europea dei Ricercatori UniSalento". I visitatori hanno potuto ammirare i tesori custoditi all'interno del Museo sotto la guida della dr. Maria Clara Cavalieri e del dr. Alberto Buonfino.**

**Il 14 ottobre 2018 il Museo ha aderito alla Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo (FAMU), che quest'anno aveva come tema "Piccolo ma prezioso". Il Museo ha accolto numerose famiglie che hanno preso parte alle visite guidate e ai laboratori organizzati per l'evento sotto la guida della dr. Arianna Giandomenico e del dr. Giovanni Del Giudice.**